

# Così la destra s'è persa oltre il polo

Mantovano lascia, finiani in rivolta: in ordine sparso gli eredi di Tatarella

LELLO PARISE

**L**A DESTRA che non c'è. Perché spariscono uno via l'altro i personaggi che la rappresentano. In una regione, la Puglia, che già durante il fascismo poteva vantare nel governo la presenza dell'ex podestà di Bari, Araldo Di Crollalanza, alla guida dei Lavori pubblici dal 1930 al 1935, si sfilano le figure che con l'avvento della seconda Repubblica erano riuscite in qualche modo a imporsi senza imboccare la scorciatoia populistico-pubblicitaria cara al berlusconismo.

L'ultimo in ordine di tempo è Alfredo Mantovano, che non più tardi di mercoledì annuncia urbi et orbi l'addio alle armi e il ritorno nei ranghi della magistratura. Lasciando orfani, e forse con un palmo di naso, supporter più o meno illustri: dai consiglieri regionali Saverio Congedo e Giacomo Diego Gatta, al vicepresidente della Provincia di Lecce, Simona Manca, e al vicesindaco di Fa-

sano, Antonio Scianaro. Era come se attorno all'ex sottosegretario all'Interno potesse, e dovesse, materializzarsi un gruppo tanto lontano dalle nostalgie del passato quanto ancorato all'Europa. Invece, niente. E' come se una squadra di calcio rinunciasse, improvvisamente, all'attaccante prestigioso. A quel punto segnare gol — anzi, prendere voti — diventa un'impresa quasi impossibile.

L'idea di tirare i remi in barca si era impadronita tre mesi fa anche di Adriana Poli Bortone, leccese come Mantovano, di cui aveva intuito il talento. «Giunta alla veneranda età di 69 anni, scelgo l'auto-rottamazione» raccontava la Signora di An, titolare del ministero dell'Agricoltura nel Berlusconi I, sindaco della capitale del barocco, europarlamentare.

Così come a Foggia è ormai da un po' che decide di non calcare le tavole del palcoscenico politico, Paolo Agostinacchio, deputato negli anni Ottanta e Novanta nonché primo

cittadino del capoluogo dauno.

Tutta gente tenuta insieme per un verso o per l'altro, dall'«anticipatore della destra politica in Italia», come l'aveva onorato Massimo D'Alema: si chiamava Pinuccio Tatarella, il primo post-fascista a mettere piede a Palazzo Chigi, come vicepresidente del consiglio, nel 1994. Scompare cinque anni dopo, ma da quel lontano 1999 a Bari non prende forma un successore all'altezza dell'osannato «ministro dell'Armonia».

L'unico superstite di questo drappello per metà elegante e per metà sguaiato in grado di essere riconosciuto al di là del Tacco, è il fratello di Pinuccio: Salvatore Tatarella. Traghetta a bordo della scialuppa di Futuro e libertà, ma la newsletter che settimanalmente recapita, via mail, ai dirigenti del partito, lunedì non faceva presagire nulla di buono: «Fli non avrà nessun pugliese nelle posizioni eleggibili di Camera e Senato... Peccato perché ci sa-

rebbero spettati due deputati e un senatore. Per la miopia, l'arroganza e l'incapacità di qualcuno, saremo azzerati».

Lamenti, ragionamenti rancorosi, gesti scoraggiati che assomigliano a brancolamenti da cieco. Il *fiero occhio, svelto il passo* lascia spazio alla delusione per quello che poteva essere e non è. Tatarella junior confessa di essere «dispiaciuto e amareggiato»: «Abbiamo fatto tanti errori...». Ma deve essere proprio finita un'epoca se perfino un *duro e puro* come l'imprenditore Francesco Divella, onorevole che ha in tasca il biglietto di ritorno, da Montecitorio al celebrato pastificio di famiglia, getta la spugna: «Giuro fedeltà al presidente Fini, ma non essere riusciti a infilare nemmeno uno dei nostri nelle liste di Fli è... Sì, insomma, non sono d'accordo».

La cosa più triste è che nessuno degli attori *neri* riesce a intravedere un futuro roseo. Non sarà facile ritrovare una via maestra, ma soprattutto protagonisti e non comparse.

**Poli Bortone sceglie l'auto-rottamazione. L'amarezza di Divella: fedele a Gianfranco, però**



**TATARELLA/1**

Salvatore Tatarella fratello di Pinuccio er europarlamentare di Fli, tra gli ultimi esponenti pugliesi della destra post-fascista



**I protagonisti**



**TATARELLA**

Pinuccio Tatarella vicepresidente del consiglio nel Berlusconi I. Era "l'anticipatore della destra politica in Italia"



**POLI BORTONE**

Adriana Poli Bortone, ex ministro, ex sindaco di Lecce: "Non mi ricandido, mi auto-rottamo"



**MANTOVANO**

Alfredo Mantovano ex sottosegretario all'Interno, decide di lasciare la politica per tornare a fare il magistrato

